

→ **Il vertice** Francia e Germania rinsaldano l'asse: «Andremo a tappe forzate»→ **Compromesso** No eurobond, sì a regole più dure per l'area dell'euro

Patto Merkel-Sarkozy

«Nuovo trattato a 17 per salvare l'eurozona»

«Una grande economia come quella italiana non può essere paragonata alla Grecia». Così parlò Sarkozy. Per il resto il vertice «parla tedesco»: sì a una nuova intesa di ferro per i Paesi della moneta unica.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

«Vogliamo un nuovo trattato», affinché tutti capiscano «che le cose non possono continuare così come sono andate fino ad ora». Con queste parole il presidente francese Nicolas Sarkozy, insieme alla cancelliera Angela Merkel, ha lanciato ufficialmente la sfida per riformare i trattati e imporre all'Europa il rigore tedesco sui conti pubblici. Niente più debiti incontrollati e spesa facile. Sanzioni automatiche per chi sgarrisce, controllo della Corte di giustizia europea sull'inserimento nelle costituzioni nazionali della «regola d'oro» del pareggio di bilancio e decisioni a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità, sul fondo salva-stati permanente, la cui istituzione dovrebbe essere anticipata di un anno al 2012. Le misure guardano al futu-



Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

Il presidente francese Nicolas Sarkozy e la cancelliera Angela Merkel escono dall'Eliseo

ro, ma chi si aspettava qualche soluzione per tamponare l'emergenza del presente è rimasto deluso. Niente eurobond e nessuna modifica allo statuto della Banca centrale europea.

Dopo la «colazione di lavoro» all'Eliseo i due leader hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per annunciare le riforme e un calendario militarizzato: proposte da concordare al summit Ue di venerdì a Bruxelles, testo del nuovo trattato entro marzo e ratifiche nazionali a seguire. Già domani i due invieranno una lettera con i dettagli al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. «Noi preferiremmo un trattato a 27 in modo che nessuno si senta escluso», ha detto il presidente francese, «ma siamo pronti a procedere a 17, restando aperti agli Stati che si volessero unire».

QUESTIONE DI CREDIBILITÀ

L'avvertimento è diretto al premier britannico David Cameron, che venerdì si era recato all'Eliseo per ribadire la sua contrarietà a concedere maggiori poteri a Bruxelles. «Siamo fermamente determinati» a varare le modifiche, ha ammonito la cancelliera tedesca, spronando l'Europa a «ri-guadagnare la credibilità». I due hanno assicurato di essere perfettamente d'accordo su tutto, a partire dal rifiuto a mettere in comune i debiti pubblici europei attraverso la creazione di eurobond. «Non sono la soluzione alla crisi, in nessun caso», ha scandito Sarkozy. In realtà le obbligazioni europee non dispiacevano affatto a Parigi, ma il rilancio del contestato asse franco-tedesco ha avuto il suo prezzo.

Anche sulla Bce la Francia ha dovuto fare concessioni: l'istituto di Francoforte non sarà il prestatore di ultima istanza per i debiti pubblici. Ai giornalisti Sarkozy si è limitato a ribadire la volontà comune di rispettarne l'indipendenza, anche se molti vi hanno letto il segnale di un nulla osta tedesco ad eventuali iniziative future di Mario Draghi. Il presidente france-

L'11 DICEMBRE 2011 **SE NON ORA QUANDO?** TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

**SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE,
ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE
E' IMPORTANTE!**



CONTRIBUISCI ON-LINE sul sito
www.senonoraquando.eu oppure effettuando
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?
IBAN IT13Y050180320000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma